

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1971

(58^a seduta, in sede deliberante e redigente)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE REDIGENTE

Seguito della discussione e rinvio:

«Nuovo ordinamento dell'Ente Autonomo la Biennale di Venezia» (22) (D'iniziativa dei senatori Codignola ed altri);

«Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia» (279) (D'iniziativa dei senatori Pellicanò ed altri);

«Norme per una sperimentazione creativa di una nuova "Biennale" di Venezia» (526) (D'iniziativa dei senatori Gianquinto ed altri);

«Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia"» (576) (D'iniziativa dei senatori Caron ed altri):

| | |
|---|--------------------------------|
| PRESIDENTE . . . | Pag. 1007, 1008, 1009 e passim |
| ANTONICELLI . . . | 1009, 1012 |
| BERTOLA . . . | 1011, 1013, 1015 |
| FERRONI . . . | 1010, 1011, 1012 e passim |
| GIANQUINTO . . . | 1008, 1009, 1010 e passim |
| ROMITA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . | 1008 |
| SPIGAROLI, f.f. relatore alla Commissione . . . | 1008 1015 |

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione:

«Contributi per il funzionamento e l'ordinaria manutenzione della Casa internazionale dello studente gestita dal Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti (CIVIS)» (1059-B) (D'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

| | |
|---|-----------|
| PRESIDENTE . . . | Pag. 1006 |
| ROMITA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . | 1006 |
| ZACCARI, relatore alla Commissione . . . | 1006 |

La seduta ha inizio alle ore 11,50.

Sono presenti i senatori: Antonicelli, Bertola, Bonazzola Ruhl Valeria, Caleffi, Carrao, Castellaccio, Cinciari Rodano Maria Lisa, Codignola, Dinaro, Falcucci Franca, Farneti Ariella, La Rosa, Limoni, Pellicanò, Piovano, Romano, Russo, Smurra, Spigaroli, e Zaccari.

A norma dell'articolo 31, secondo comma, del Regolamento, i senatori Bloise, Cassano, De Zan, Premoli e Rossi, sono sostituiti rispettivamente dai senatori Ferroni, Pala, Benaglia, Rotta e Gianquinto.

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Elena Gatti Caporaso e Romita.

ZACCARI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

« Contributi per il funzionamento e l'ordinaria manutenzione della Casa internazionale dello studente gestita dal Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti (CIVIS) » (1059-B), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Gronchi, Giraud e Noè: « Contributi per il funzionamento e l'ordinaria manutenzione della Casa internazionale dello studente gestita dal Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti (CIVIS) », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la discussione di questo provvedimento era stata sospesa perchè la Commissione finanze e tesoro aveva sollevato alcune difficoltà. Oggi posso invece comunicare che la 5^a Commissione, con un nuovo parere, si è pronunciata favorevolmente.

ROMITA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, effettivamente devo dire che la questione della copertura, che era l'unica questione di sostanza, è stata chiarita, nel senso che la copertura come è in-

dicata nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati è assicurata e cioè per l'onere annuo di lire 50 milioni si provvede mediante riduzione di pari importo del capitolo numero 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971. All'onere di lire 55 milioni relativo al contributo straordinario al CIVIS per gli anni finanziari 1971 e 1972 si provvede per lire 25 milioni mediante riduzione sempre del capitolo n. 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro e per lire 30 milioni mediante riduzione del capitolo n. 2411 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1971. Indubbiamente costituisce un'anomalia il fatto che, dopo aver parlato delle spese relative a due anni, si faccia riferimento al bilancio di previsione di un solo anno: la perfezione certo richiederebbe che si cancellasse dal secondo comma dell'articolo 3 quel riferimento al 1972; però mi pare che il testo risulti nella sostanza ugualmente chiaro. Ed allora, evitando una modifica e chiarendo che l'interpretazione vera del testo è che per l'anno 1971 si fa riferimento ai capitoli 3523 e 2411 e per l'anno 1972 la spesa andrà addebitata ai capitoli che sarà ritenuto opportuno chiamare in questione in sede di preparazione del bilancio di previsione per il 1972, penso che potremmo lasciare il testo così com'è ed accettare questa piccola anomalia per evitare il ritorno del disegno di legge alla Camera dei deputati.

ZACCARI, relatore alla Commissione. Dopo le dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo e con il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro ritengo che il provvedimento possa essere approvato così come ci è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame ed alla votazione delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

Il contributo annualmente erogato al Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie e universitarie (CIVIS) viene aumentato, a decorrere dal 1° gennaio 1971, per la parte iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, della somma di lire 50 milioni, che sarà interamente destinata al funzionamento ed alle opere di ordinaria manutenzione della Casa internazionale dello studente dal Centro stesso gestita in Roma ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 309.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 2.

In aggiunta al contributo stabilito dall'articolo precedente, è concessa, limitatamente agli anni finanziari 1971 e 1972 ed in ciascuno di essi, un'integrazione straordinaria di lire 55 milioni, da erogare al Centro di cui all'articolo stesso e per i fini ivi precisati.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 3.

All'onere annuo di lire 50 milioni, relativo all'aumento del contributo ordinario al CIVIS, di cui al precedente articolo 1, si provvede mediante riduzione di pari importo del capitolo n. 3523 dello stato di

previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971.

All'onere di lire 55 milioni relativo al contributo straordinario allo stesso CIVIS per ciascuno degli anni finanziari 1971 e 1972, di cui al precedente articolo 2, si provvede per lire 25 milioni mediante riduzione del citato capitolo n. 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, e per lire 30 milioni mediante riduzione del capitolo numero 2411 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1971.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

IN SEDE REDIGENTE

Seguito e rinvio della discussione congiunta dei disegni di legge:

« Nuovo ordinamento dell'Ente Autonomo la Biennale di Venezia » (22), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri;

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia » (279), d'iniziativa dei senatori Pellicanò ed altri;

« Norme per una sperimentazione creativa di una nuova " Biennale " di Venezia » (526), d'iniziativa dei senatori Gianquinto ed altri;

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo " La Biennale di Venezia " » (576), d'iniziativa dei senatori Caron ed altri

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Nuovo ordinamento dell'Ente Autonomo la Biennale di Venezia », di iniziativa dei senatori Codignola, Ferroni,

Caleffi e Tolloy; « Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia », di iniziativa dei senatori Pellicanò, Valori, Di Prisco, Albarello, Naldini, Filippa, Masciale, Tomassini, Preziosi, Menchinelli, Raia, Cucu e Li Vigni; « Norme per una sperimentazione creativa di una nuova "Biennale di Venezia" », di iniziativa dei senatori Gianquinto, Renda, Fabiani, Venanzi, Romano, Bertoli, Bonazzola Ruhl Valeria, Pirastu, Borsari e Li Causi; « Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" », di iniziativa dei senatori Caron, Mazzarolli, Oliva, Baldini, Dal Falco, Montini, Limoni, Forma, Segnana, Dal Canton Maria Pia, Tiberi, Dalvit, Carraro, Del Nero, Cerami, Bartolomei, Perrino, Coppola e Valsecchi Pasquale.

Data l'assenza del relatore, senatore De Zan, prego il senatore Spigaroli di farne le veci.

S P I G A R O L I, *f.f. relatore alla Commissione*. Signor Presidente, dal momento che non abbiamo potuto avere gli emendamenti in tempo utile per poterli esaminare, certamente per ragioni indipendenti dalla buona volontà dei vari gruppi che avevano intenzione di presentare tali proposte, suggerirei che questa mattina ci si limitasse all'illustrazione dei vari emendamenti, con l'impegno da parte della Presidenza di farne fare delle copie e di inviarcele in modo da poter avere il testo degli emendamenti stessi; diversamente sarà difficile poter fare un discorso chiaro.

P R E S I D E N T E. Se non si fanno osservazioni, così resta inteso.

G I A N Q U I N T O. Gli emendamenti presentati da me, signor Presidente, non dicono nulla di nuovo; sono gli stessi emendamenti, salvo qualche variante, che avevo presentato ed illustrato in sede di Sottocommissione e si inseriscono nel testo da questa elaborato. Il fatto nuovo di questa mattina è invece un altro: ci troviamo dinanzi ad emendamenti del Governo, presentati oggi per la prima volta, i quali non modificano ma sovvertono — a mio avviso — le linee

sulle quali la Sottocommissione aveva raggiunto una certa intesa e sulla base delle quali aveva licenziato il testo che ci sta davanti.

Pertanto, prima di ascoltare l'illustrazione degli emendamenti che fanno riferimento al testo concordato in Sottocommissione, sarebbe forse opportuno che la Commissione ascoltasse la illustrazione degli emendamenti presentati dal Governo, i quali, a mio avviso, attaccano i principi dell'autonomia dell'Ente Biennale che erano a base di tutto il nostro lavoro: essi propongono un testo non soltanto diverso ma addirittura opposto a quello che la Sottocommissione aveva deciso.

R O M I T A, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per la procedura mi rimetto alla Commissione: se devo cominciare ad illustrare gli emendamenti del Governo lo faccio; però vorrei respingere alcune affermazioni del senatore Gianquinto il quale, chissà perchè, considera eversivi gli emendamenti del Governo e non i suoi. Do atto che i suoi emendamenti rispecchiano le posizioni da lui assunte in Sottocommissione dove ebbe a dire: voi approvate pure il testo che volete, ma io mantengo i miei emendamenti; ma devo anche ricordare che lo stesso fece il Governo, e gli emendamenti che oggi ho presentato rispecchiano esattamente le posizioni da esso assunte in sede di Sottocommissione. In quella sede feci delle riserve che qui prendono corpo. Siccome in sede di Sottocommissione il parere del Governo era forse richiesto ma non obbligatorio, il Governo fece allora delle riserve che oggi scioglie con gli emendamenti, i quali, ripeto, sono esattamente sulla linea che il Governo allora sostenne.

A parte questo aspetto formale e senza voler entrare per ora nell'illustrazione degli emendamenti, signor Presidente, vorrei dire che, a parere del Governo, con i suoi emendamenti non si verifica alcuna lesione dell'autonomia dell'Ente, ma si compie solamente un tentativo, più che altro formale, di riportare anche la gestione dell'Ente di Venezia (senza minimamente toccare — ripeto — la sostanza della sua autonomia che risie-

de nella costituzione del Consiglio direttivo, nelle procedure, eccetera) entro alvei non dico tradizionali, ma che rispettino le garanzie, i sistemi di controllo e le impostazioni legislative oggi generalmente accettate.

Se poi dell'autonomia si vuol fare la bandiera per una lotta che in realtà ha solamente lo scopo e avrà il risultato di innovare in alcuni aspetti puramente formali ma non sostanziali, il Governo ritiene di non dover condividere una simile impostazione.

ANTONICELLI. Vorrei che si potesse superare questo tono polemico dicendo che in realtà nessuno esige che i controlli dello Stato siano assenti; nessuno può dire che manchino i controlli.

GIANQUINTO. Secondo il testo deliberato dalla Sottocommissione, la Biennale non è più l'ente che aveva il compito di organizzare le esposizioni di arte, ma diventa un istituto di cultura democraticamente organizzato, il quale ha fini e compiti di promozione e deve, tra l'altro, attuare iniziative che facilitino la ricerca e la sperimentazione.

In sede di Sottocommissione io avevo proposto, proprio tenendo conto del fine istituzionale della Biennale, la costituzione in seno all'ente di un centro di studi e ricerche per agevolare il compito del consiglio direttivo della Biennale stessa. Non vi erano intendimenti polemici nei confronti di tale consiglio — era detto in maniera chiara — e si voleva creare un organo di collaborazione. Infatti la mia proposta parlava di centro permanente di studi e ricerche per agevolare l'attività della Biennale, in relazione ai suoi fini e compiti istituzionali.

Questi compiti non possono essere assunti dalle commissioni, perchè queste hanno il compito di organizzare le manifestazioni, cioè quanto è già deliberato, mentre il centro in questione sarebbe un organismo di studi. Io ritengo che non potrebbe sorgere opposizione su questa proposta; l'opposizione potrebbe sorgere semmai sulla sua articolazione. Secondo il mio emendamento, il centro studi, pure agendo nell'ambito della

Biennale, dovrebbe avere una sua formazione autonoma, dovrebbe essere completamente elettivo come lo è il consiglio direttivo: ciò al fine di accentuare la sua autonomia e soprattutto per poter veramente realizzare una forza dialettica interna.

Tale proposta è stata respinta, ma io la ripresenterò con tre emendamenti. Uno, che riguarda la istituzione di un centro di studi e ricerche, è il seguente: « Un centro permanente di studi e ricerche è istituito, a norma del successivo articolo 13-ter, per agevolare l'attività della Biennale, in relazione ai suoi fini e compiti istituzionali ». Come ho detto all'inizio, una opposizione potrebbe sorgere semmai sulla composizione; ed allora, un mio successivo emendamento propone la formazione elettiva, ma se la Commissione dovesse respingerlo ve ne sarebbe un altro il quale, fissato sempre il principio che la Biennale deve avere nel suo seno questo centro di studi e ricerche, propone che sia il consiglio direttivo a costituirlo e a regolamentarlo.

L'altra proposta (e anche questa non è nuova, e s'inquadra sempre nell'attività promozionale e sperimentale della nuova Biennale) riguarda l'organizzazione di un centro sperimentale di studio e di elaborazione di musica elettronica, a disposizione di compositori, musicisti, registi del teatro e del cinema o di operatori delle arti.

PRESDENTE. A noi sfuggono le dimensioni e i caratteri di questo centro di elaborazione. Non sappiamo quali strumenti, quale costo esso comporti e a chi debba servire.

GIANQUINTO. Essendo la Biennale un istituto di cultura è bene che abbia questo centro a disposizione.

L'altro emendamento riguarda la lettera b) dell'articolo 2, che recita: « organizzare all'estero mostre delle arti figurative contemporanee italiane e curare la partecipazione di artisti italiani alle mostre delle arti figurative contemporanee organizzate in altri Paesi ». Io propongo di aggiungere alla fine le seguenti parole: « e organizzare in Italia mostre di artisti stranieri ».

PRESIDENTE. Nella Biennale si sono sempre fatte queste mostre di artisti stranieri.

GIANQUINTO. È previsto anche che la Biennale possa organizzare mostre di artisti stranieri. Ma per i padiglioni stranieri sono sempre gli Stati stranieri che scelgono i loro artisti e li mandano in Italia. La Biennale è completamente estranea a tale scelta.

Con l'emendamento da me proposto si vuole dare alla Biennale la possibilità di scegliere artisti stranieri che eventualmente i Governi stranieri non vogliono presentare in Italia, appunto per attuare il compito istituzionale della Biennale stessa che è quello di offrire la documentazione più ampia delle arti, senza discriminazione.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma che cosa significa « organizzare in Italia »? Significa nell'ambito della Biennale o anche al di fuori?

GIANQUINTO. Il consiglio direttivo organizza autonomamente come crede. Si dice che, col sistema attuale, in Italia non si vedranno mai certe opere: pertanto si vuole riservare alla Biennale la facoltà di invitare a Venezia opere straniere o artisti stranieri.

PRESIDENTE. Se si tratta della Biennale, debbo dire che le mostre di artisti stranieri sono state sempre organizzate e con grandissimo successo. Non riesco a capire che cosa esattamente lei voglia dire. È chiaro che nella scelta degli artisti la Biennale si ispirerà ai suoi criteri.

GIANQUINTO. Attualmente la Biennale non può farlo!

PRESIDENTE. Non può entrare nel merito dell'organizzazione del padiglione straniero; ma indipendentemente da questo, se c'è una grande personalità che si crede trascurata e che può darci degli insegnamenti utili, la Biennale può benissimo invitarla. Non ha bisogno di chiedere il permes-

so a nessuno, non è impedita dalla normale procedura. Non capisco perchè tutto questo bisogna dirlo espressamente; anche nel nostro testo si prevede lo spazio per le mostre di artisti stranieri.

GIANQUINTO. Signor Presidente, io intendevo aggiungere che una delle caratteristiche del nuovo testo è quella di attribuire alla Biennale un'attività continuativa nel settore del cinema, del teatro, dello spettacolo e della musica.

FERRONI. Vorrei far rilevare al senatore Gianquinto che questa possibilità è già prevista: l'articolo 2, al punto a), stabilisce che l'Ente ha, tra gli altri, il compito di organizzare e gestire « le altre manifestazioni d'arte relative ai settori che l'Ente stesso ritenga opportuno curare, anche in collaborazione con enti e istituti, italiani e stranieri, che svolgono attività parallele ».

Ritengo però che l'emendamento proposto dal senatore Gianquinto voglia riferirsi a singoli artisti: in tal caso dovrei mettere in guardia la Commissione dai pericoli che comporterebbe una disposizione del genere. Chi infatti conosce quel mondo o, come me, un mondo affine, sa che si entrerebbe in un terreno minato. Non vorrei che la « Biennale di Venezia » diventasse pronuba di qualche artista straniero per ragioni che con l'arte hanno assai poco a che vedere: e questo — lo ripeto — sarebbe estremamente pericoloso.

Insisto piuttosto nel dire che quanto previsto alla fine del punto a) consente ugualmente di raggiungere lo scopo che intende raggiungere l'onorevole collega con il suo emendamento senza peraltro la necessità di procedere a particolari personalizzazioni.

GIANQUINTO. Propongo inoltre un altro emendamento tendente a sostituire all'articolo 3 la parola « emanati » con l'altra « deliberati ». Mi pare infatti che il concetto di « emanazione » sia diverso da quello di « deliberazione, per cui ritengo più opportuno che l'articolo in questione reciti: « L'organizzazione delle manifestazioni artistiche è disciplinata da regolamenti deliberati dal

Consiglio direttivo su proposta delle commissioni tecniche di cui al successivo articolo 18 ».

Propongo, quindi, di aggiungere dopo l'articolo 3 un altro articolo del seguente tenore:

Art. 3-bis.

L'Ente cinematografico di distribuzione statale, la Rai-Tv, gli enti lirico-sinfonici, i teatri di tradizione, i teatri, le gallerie d'arte contemporanea a gestione pubblica nonché le istituzioni concertistiche orchestrali devono concordare annualmente con la Biennale di Venezia programmi per attuare la più ampia diffusione della sua attività culturale, delle opere presentate nella manifestazione internazionale d'arte cinematografica e nelle manifestazioni di arte figurative, musicale, coreografica, teatrale.

Per lo svolgimento delle sue attività, la Biennale potrà usufruire in tutto il territorio nazionale dei teatri e delle strutture assimilate, dei Conservatori e delle Accademie musicali, delle gallerie e delle scuole d'arte appartenenti allo Stato, agli enti locali e agli altri enti pubblici.

L'uso è gratuito ed è concordato con gli enti interessati salvaguardandone l'attività.

Anche tale articolo non contiene evidentemente concetti nuovi: uno dei motivi di fondo della contestazione che si è verificata nel 1968 era infatti che l'attività della Biennale rimane chiusa in se stessa, non ha respiro, non ha espansione verso gli ambienti culturali del Paese. È necessario pertanto che nella nuova organizzazione della Biennale si preveda un congegno che dia la garanzia della diffusione massima delle attività culturali della Biennale stessa, congegno che diventa tanto più indispensabile ove si consideri che con il presente provvedimento si viene a modificare tutta la struttura dell'Ente. Se esso è istituto di cultura è bene, a mio avviso, che la cultura che produce sia messa in condizione di poter circolare in tutta Italia.

BERTOLA. Con tale emendamento il senatore Gianquinto intende costringere tut-

ti gli altri enti a predisporre i loro programmi secondo gli intenti della Biennale, il che — evidentemente — non mi pare accettabile. L'autonomia dei singoli enti per quanto riguarda l'organizzazione dei programmi deve essere assolutamente mantenuta.

GIANQUINTO. Faccio presente agli onorevoli colleghi che non si tratta di una imposizione, ma soltanto di un accordo: in altri termini gli enti in questione sono invitati a concordare con la Biennale programmi per assicurare — questo sì che è democratico — la massima diffusione della cultura. D'altra parte è chiaro che, prevedendosi per la Biennale un finanziamento di un miliardo e 300 milioni (al contributo dello Stato dovranno infatti aggiungersi i contributi degli enti locali: il comune di Venezia rivendica, in particolare, questo suo diritto-dovere), la sua produzione culturale deve necessariamente espandersi in tutta l'area del Paese.

Ora, la Commissione può anche non accettare il testo da me proposto e proporre un altro migliore, ma è certo che non può disconoscere la validità del problema sollevato.

PRESIDENTE. Secondo l'emendamento proposto dal senatore Gianquinto, tutte quelle istituzioni dovrebbero concordare con la Biennale programmi al fine di « attuare la più ampia diffusione della sua attività culturale, delle opere presentate nella manifestazione internazionale d'arte cinematografica e nelle manifestazioni di arte figurative, musicale, coreografica, teatrale »; ebbene, onorevole collega, le confesso che tutto ciò per me è inconcepibile.

GIANQUINTO. Non vedo che cosa ci sia di poco chiaro: in sostanza, si tratta di un emendamento che mira ad assicurare la circolazione in Italia della produzione culturale della Biennale di Venezia.

FERRONI. Mi spiace scontrarmi, verbalmente, sempre con il senatore Gianquinto, ma purtroppo sono costretto a farlo. Io sono stato, come l'onorevole collega sa, segretario di un ente simile e per difendere la

sua indipendenza in tempo di guerra ho anche rischiato la vita: so pertanto quali pericoli comporta una imposizione del genere, nei confronti della quale avremo, quanto meno, le obiezioni vivaci degli enti di cui si tratta, i quali dovranno lasciare uno spazio nel fare la loro programmazione per le eventuali, ipotetiche attività della Biennale.

In secondo luogo, onorevoli colleghi, non dobbiamo dimenticare che la Biennale ha funzioni culturali, ma ha anche funzioni di vivificazione della città di Venezia sempre più impoverita di sue attività: vogliamo dunque far sì che nessuno più venga a Venezia per assistere alle manifestazioni che solo in questa città si svolgevano fino ad oggi? È evidente infatti che ove queste manifestazioni (il che peraltro già in alcuni casi si verifica: molte opere teatrali rappresentate alla Biennale vengono infatti poi esportate, per così dire, nelle principali città italiane) venissero fatte circolare in tutta Italia, ben pochi sarebbero coloro che si sposterebbero dalla loro città per assistervi! Stiamo attenti, dunque senatore Gianquinto, per un eccesso di visione espansionistica di questa attività, a non ottenere un risultato completamente opposto!

PRESIDENTE. Io mi preoccupo anche della libertà delle diverse forme di cultura. La Biennale non può pretendere di imporre un indirizzo culturale a tutti gli altri enti: sarebbe troppo pericoloso!

GIANQUINTO. Qui non si tratta di imporre — ripeto — ma di far conoscere la produzione culturale della Biennale: è assurdo, come invece sostiene il senatore Ferroni, costringere la gente a venire a Venezia. Questa è la funzione turistica della Biennale che a noi in questo momento non deve interessare!

ANTONICELLI. Il problema sollevato dal senatore Gianquinto indubbiamente esiste (spesso infatti da più parti si è osservato che vengono ripetute manifestazioni che invece potrebbero essere economicamente ed anche culturalmente concordate), ma

ritengo che non possa essere affrontato e risolto attraverso una disposizione di legge. Esso piuttosto potrebbe, a mio avviso, essere oggetto di una iniziativa della Biennale stessa, attraverso accordo in tal senso che potrà eventualmente prendere il suo presidente, o meglio ancora di una doverosa iniziativa del Ministero della pubblica istruzione.

GIANQUINTO. In questo caso il Ministero della pubblica istruzione non c'entra!

ANTONICELLI. Io vorrei invece che, senza questo limitare l'autonomia di nessuno, il Ministero della pubblica istruzione si preoccupasse di concordare certe iniziative sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista culturale. Si tratta infatti, a mio parere, di un inquadramento necessario che non può essere predisposto da un ente isolato ma, eventualmente, da un Ministero.

Sono d'accordo, pertanto, con il senatore Gianquinto nel ritenere che il problema esiste: non mi sembra, però, che possa essere risolto nel modo proposto dall'onorevole collega.

FERRONI. Torno a dire che si tratta di un problema già da tempo risolto: è noto infatti che la manifestazione di Venezia ha quasi sempre costituito il trampolino di lancio, per così dire, per numerose rappresentazioni artistiche e culturali che poi vengono portate in tutte le maggiori città italiane.

Non si può comunque codificare tutto questo — come ha giustamente rilevato il senatore Antonicelli — in un articolo di legge che vincolerebbe anche altri enti.

GIANQUINTO. Si potrebbe eventualmente attribuire al consiglio direttivo, tra gli altri, il compito di adottare le misure più opportune per garantire la massima diffusione in Italia di quelle manifestazioni.

PRESIDENTE. Questo mi pare un principio accettabile. In precedenza, però,

senatore Gianquinto, lei parlava di coordinamento di programmi, di disponibilità di tutti gli ambienti artistici nazionali per i fini della Biennale, il che evidentemente ci lasciava molto perplessi.

G I A N Q U I N T O . Come ho già detto, io non intendo assolutamente imporre la mia soluzione. Il problema esiste: l'importante è che la Commissione non lo respinga ma lo risolva.

Procedendo nella illustrazione dei miei emendamenti, faccio presente che all'articolo 8 ho presentato un emendamento (che coincide con un emendamento dei senatori socialisti) tendente a sopprimere le parole: « di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*) ed *e*) del primo comma del successivo articolo 10 ». Secondo il testo della Sottocommissione il Consiglio di amministrazione è composto da consiglieri di « serie A » e da consiglieri di « serie B ». I membri eletti dagli enti locali ed il sindaco di Venezia, che assume la vice presidenza dell'Ente, secondo la proposta della Sottocommissione, dovrebbe eleggere il presidente dell'Ente, nell'ambito di questi membri, a maggioranza. Una volta designato il presidente, costoro poi cooptano altri cinque membri, i quali quindi sono consiglieri di amministrazione che non concorrono ad eleggere il presidente.

Ora la mia proposta è che il presidente sia scelto da tutto il consiglio di amministrazione nel suo seno e questo è l'emendamento, come dicevo, sul quale mi pare vi sia una concordanza con i senatori socialisti.

Un emendamento più radicale è quello che ho presentato all'articolo 10: esso prevede una diversa composizione del consiglio di amministrazione, con una partecipazione diretta della base. L'emendamento è del seguente tenore:

« Il Consiglio direttivo è presieduto dal Presidente dell'Ente ed è composto da:

a) il sindaco di Venezia, che assume la vice presidenza dell'Ente;

b) tre membri designati dal Consiglio comunale di Venezia;

c) due membri designati dal Consiglio provinciale di Venezia;

d) tre membri designati dal Consiglio regionale del Veneto.

Ciascun consigliere comunale o regionale vota per non più di due nomi; ciascun consigliere provinciale vota per un solo nome.

Sono eletti coloro che riportano il maggior numero di voti;

e) tre designati, uno dal Consiglio direttivo della CGIL, uno dal Consiglio direttivo della CISL, uno dal Consiglio direttivo della UIL... ».

B E R T O L A . Si tratta di rappresentanti locali?

G I A N Q U I N T O . No, nazionali.

B E R T O L A . Mi pare che sia una contraddizione il sostenere la presenza dei rappresentanti nazionali della CGIL, CISL e UIL mentre si esclude la presenza del rappresentante del Governo in nome dell'autonomia.

G I A N Q U I N T O . Quello della Biennale è un fatto veneziano diventato fatto nazionale ed internazionale e quindi l'esclusione del rappresentante del Governo non viene proposta perchè neghi che la Biennale sia un fatto nazionale; propongo tale esclusione per affermare l'autonomia dell'Ente. Il Potere esecutivo non c'entra — a mio avviso — nell'amministrazione dell'Ente e non ha poteri di controllo; il controllo che si può riconoscere al Governo è quello della gestione finanziaria dell'Ente e questo controllo del Governo viene ampiamente assicurato.

F E R R O N I . Vorrei farle rilevare, senatore Gianquinto, che già vi sono cinque cooptati, i quali sono i rappresentanti sindacali delle varie categorie artistiche: musicisti, pittori, scultori, eccetera. Quindi i sindacati sono già presenti.

G I A N Q U I N T O . Nel mio emendamento non si parla più di cooptati; vi sono soltanto gli eletti o i designati. Detto emen-

damento, dunque, prosegue nel seguente modo:

« f) due designati dalle assemblee delle associazioni dei critici d'arte e cinematografici;

g) due designati dalle assemblee delle associazioni dei pittori, scultori, architetti;

h) due designati dalle assemblee delle associazioni degli autori cinematografici;

i) due designati dalle assemblee delle associazioni degli autori critici e dei registri teatrali e degli attori;

l) due designati dalle assemblee delle associazioni dei musicisti e dei critici musicali.

Le designazioni devono essere comunicate al Presidente della Biennale non oltre trenta giorni dalla scadenza del quadriennio di durata del Consiglio direttivo ».

Con questo emendamento veniamo a dare la più larga partecipazione di base all'amministrazione dell'ente.

Vi è poi, in via subordinata, un emendamento all'articolo 10 per quanto concerne la cooptazione. Noi siamo contrari alla cooptazione perchè ci sembra che non sia democratico che un consiglio di amministrazione debba completare se stesso con la scelta di altri membri. È bene che ci sia una fonte esterna al consiglio stesso; quindi proponiamo di sostituire la lettera f) con la seguente:

« f) sette membri designati dal Consiglio comunale di Venezia e scelti in un elenco indicativo di artisti, critici ed autori proposti dalle associazioni sindacali e professionali a carattere nazionale; ogni consigliere comunale vota per non più di quattro nomi e sono eletti coloro che riportano il maggior numero di voti ».

In sostanza, la scelta viene fatta negli elenchi che sono previsti dall'articolo 10, ma invece di attribuirli ai primi dieci membri del consiglio di amministrazione proponiamo che sia demandata al consiglio comunale.

In via ulteriormente subordinata vi è ancora un emendamento che propone l'aumento dei membri da cooptare da cinque a set-

te, anche per avere un'area più vasta di scelta.

Per quanto concerne l'articolo 11, proponiamo la soppressione della lettera l) che recita: « alla nomina delle giurie eventualmente previste dai singoli regolamenti ». Noi siamo contrari a questa norma perchè si parla di giurie, il che significa premi e intralazzi.

La lettera q) dell'articolo 11 prevede una riunione annuale; vorrei che si specificasse meglio lo scopo di tale riunione, dicendo: « per discutere degli indirizzi culturali della Biennale, della sua attività e dei suoi problemi ».

All'articolo 13 proponiamo un emendamento di carattere puramente formale e cioè sostituire, nel secondo comma, le parole « esami e deliberi » con le altre « esamina e delibera ». Annuncio però che di detto comma si propone la soppressione mediante un emendamento eversivo del senatore Spigarioli, il quale si oppone a che le sedute del consiglio di amministrazione siano pubbliche. Dopo l'articolo 13 proponiamo di aggiungere un articolo 13-bis e un articolo 13-ter che ho già illustrato e che riguardano la composizione del centro di studi e ricerche.

Vi è poi un emendamento all'articolo 14, che riguarda la competenza del Collegio dei sindaci, ossia il secondo comma che recita: « Il Collegio esercita il controllo sugli atti amministrativi e finanziari dell'Ente ». A mio avviso questo comma è inutile, anzi equivoco, perchè i compiti del Collegio dei sindaci sono indicati nel quarto comma, che espressamente recita: « Il Collegio esamina i bilanci preventivi ed i conti consuntivi dei singoli esercizi e le scritture contabili relativi alla gestione dell'Ente, controlla la conservazione del patrimonio e dei documenti relativi, vigila sulla regolarità della riscossione delle entrate e della erogazione delle spese, effettua verifiche inventariali e di cassa riferendone al Consiglio direttivo ».

Che senso ha, a questo punto, il secondo comma? Mancando una correlazione tra il quarto comma e il secondo, questo ultimo rischia di attribuire al Collegio dei sindaci un controllo di merito sull'Ente che non possiamo accettare. Stiamo facendo un prov-

vedimento legislativo e mi sembra che sia buona regola farla in modo che dia adito al numero minore possibile di contrasti interpretativi; per questa ragione proponiamo la soppressione del secondo comma.

Infine ho intenzione di presentare altri emendamenti all'articolo 15; non sono riuscito ancora a formularli.

Debbo dire, per la verità, che ho già fatto uno sforzo notevole per predisporre gli emendamenti già illustrati.

P R E S I D E N T E . La comprendiamo perfettamente, senatore Gianquinto.

B E R T O L A . Gli emendamenti, a mio parere, andrebbero però discussi più opportunamente in sede di esame dei singoli articoli.

F E R R O N I . La buona volontà del senatore Gianquinto, secondo me, sarà frustrata dalla realtà: quando si passerà all'esame dei singoli articoli infatti si procederà di nuovo, fatalmente, ad una illustrazione ulteriore di tutti gli emendamenti.

S P I G A R O L I , f.f. relatore alla Commissione. Io sono del parere invece che quando si passerà all'esame degli articoli si dovrà dare lettura dei vari emendamenti e procedere quindi alla loro votazione senza ulteriore discussione.

G I A N Q U I N T O . Comunque, desidero anticipare che i due più importanti emendamenti che mi riservo di presentare in seguito riguarderanno i criteri di nomina delle commissioni di settore e la soppressione

dei quattro direttori previsti per i settori delle arti figurative dell'arte cinematografica, dell'arte musicale e dell'arte teatrale. In particolare proporrò che le commissioni di settore siano, in tutto o in parte, elettive e collegialmente responsabili delle varie manifestazioni: inoltre non dovrà più essere previsto un direttore imposto dall'alto alle varie Commissioni ma questo dovrà essere scelto da ogni commissione nel proprio seno. In via subordinata, proporrò un emendamento in base al quale per la nomina dei direttori di cui trattasi, il consiglio direttivo proceda mediante concorso per titoli ad evitare che si perpetui la via malefica degli accordi di sottogoverno.

S P I G A R O L I , f.f. relatore alla Commissione. Per quanto mi riguarda rinuncio all'illustrazione degli emendamenti presentati a nome del Gruppo al quale appartengo: si tratta infatti di emendamenti già stampati e dal contenuto oltremodo chiaro, che pertanto non hanno bisogno di particolari spiegazioni. La proposta che vorrei formulare ora è che nella prossima seduta si passi senz'altro all'esame degli articoli senza procedere ad ulteriori illustrazioni dei vari emendamenti presentati.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.